

S. Hodgins - C.G. Janson

Criminality and violence among the mentally disordered

Cambridge Criminology Series, 2002.

Negli ultimi anni è diventato evidente che il rischio di commettere atti di violenza da parte di persone mentalmente disturbate è più alto della media. Comprensibilmente, la maggior parte delle ricerche sul rapporto fra crimine e disturbi mentali si è concentrata sui problemi immediati che la valutazione e la conseguente gestione del rischio di violenza futuro pongono, sia sul fronte clinico che su quello giuridico. In questo nuovo ed importante libro gli autori adottano un'ottica meno contingente, cercando di descrivere il più obiettivamente la possibile il comportamento criminale nei malati mentali e di identificare la complessa catena di fattori che causano un tale comportamento. La loro analisi si basa principalmente su una ricerca compiuta su una coorte di 15'117 persone nate a Stoccolma, osservate a partire dalla loro vita prenatale fino all'età di trent'anni. Gli autori hanno comparato lo sviluppo di persone mentalmente disturbate che hanno commesso crimini con quello di altre tre categorie di persone: quelle che non hanno né commesso crimini né sviluppato malattie mentali, quelle che hanno commesso crimini senza avere disturbi mentali e quelle solo disturbate mentalmente. Dai risultati ottenuti si evince che i criminali con disturbi mentali hanno caratteristiche diverse da quelle dalle altre tipologie prese in considerazione fin dal momento del loro concepimento e rispondono in maniera diversa all'ambiente che li circonda. Peraltro, le famiglie di questi individui spesso non riescono a fornire loro l'aiuto del quale avrebbero bisogno per superare problemi che, almeno inizialmente, possono non essere particolarmente gravi. Nel libro vengono anche riassunti altri studi che rivelano la presenza fra i grandi criminali (in particolare, gli omicidi) di un numero significativo maggiore della media di persone affette da gravi disturbi mentali. Sebbene i risultati di questo lavoro non portino alla completa comprensione dei motivi che spingono una persona affetta da disturbi mentali significativi a commettere crimini, essi sicuramente rappresentano un valido contributo al dibattito tuttora in corso sulla linea di condotta che la giustizia deve assumere laddove è presente un disturbo mentale.

S. Hodgins - C.G. Janson

Criminality and violence among the mentally disordered

Cambridge Criminology Series, 2002.

In recent years it has become obvious that mentally ill people are more prone to committing violent crimes than the general population. Understandably, research on the relationship between crime and mental disorders has focused upon the immediate problems that confront clinicians and lawmakers who have the responsibility of assessing and managing the future risk of violence. In this important new book the authors attempt to step back from these immediate concerns. In fact, the main goal of the book is to provide as objective a description as possible of the criminal behavior of the mentally ill, and try to identify the complex chain of factors leading to this behavior. As part of their analysis, the authors examine a unique cohort of 15,117 individuals born in Stockholm who were studied from pregnancy to the age of thirty. The authors emphasize the advantages of longitudinal studies

such as the one described in the book for understanding the early insurgence of criminal attitudes in individuals who eventually develop mental disorders. In particular, they describe an exhaustive statistical comparison between this group of individuals and other three groups, namely those who neither developed a major mental disorder nor had a criminal record, the mentally ill who did not commit serious crimes, and the mentally healthy criminals. The results of this research provide strong support to the notion that individuals in the first group are displays distinctive features from the moment of conception, and respond differently from all other groups to their environment. In addition, their families often seem unable to provide the help they need to overcome what in the beginning may be a relatively minor problem. The book also surveys others studies revealing that among serious offenders (in particular, homicide offenders) the incidence of various forms of mental disorders is significantly higher than average. Although, as the authors admit, we still do not understand fully how and why a mentally disturbed person is at a greater risk of becoming a serious criminal, the findings reported in this book make a valuable contribution to the ongoing debate on how criminal justice should take into account the mental health of the offenders.